

ODY

Yale University Sterling Memorial Library Interlibrary Loan

**Borrower:** PUL

**ILL Number:** 86268455



**Patron:** Sahner, Christian

**Journal Title:** Biblica et semitica ; studi in memoria di Francesco Vattioni /

**Volume: Issue:**  
**Month/Year:** 1999**Pages:** pp. 479-509

**Article Author:**

**Article Title:** B. Pirone; 'Un altro manoscritto sulla vita e sul martirio del nobile qurayshita Rawh'

**Imprint:** Napoli ; Istituto universitario oriental

**ILLiad TN:** 572370



**Call #:** BS515.2 .B535 2000  
**(LC)**

**Location:** SML, Stacks, LC  
**Classification**

**Ariel:** 128.112.205.74  
**Fax:** 609-258-0441  
**Phone:** 609.258.5704:  
**Email:** ilsborr@princeton.edu

**Shipping Address:**  
Princeton University  
University Library, ILL  
One Washington Rd  
Princeton, NJ 08544-2098

**Charge**  
**Maxcost:** \$50.00IFM

RESEND REQUESTS must be submitted within four (4) WORKING DAYS of original transmission, via ARIEL (130.132.80.19) or FAX (203-432-2257).  
Thanks!

BARTOLOMEO PIRONE

**Un altro manoscritto sulla vita e sul martirio  
del nobile qurayshita Rawḥ**

Condizionato dalla comune diffidenza musulmana a fronte del culto e della venerazione che i cristiani tributavano ai loro santi e ai miracoli da costoro operati, Muḥammad al-Birūnī (973-1048) narra del martire Antonio, ossia Abū Rawḥ, cugino del califfo Hārūn al-Rashid, mettendo in mostra, accanto ad un malcelato sospetto sulla veridicità del martirio stesso, tutta una serie di riserve sull'atteggiamento credulone, e fondato su tradizioni orali, che spingeva i cristiani ad accettare qualsiasi diceria o racconto concernenti taluni santi del tempo, "senza considerare affatto sotto ogni aspetto la veracità dei fatti raccontati e senza verificare la autenticità delle tradizioni /loro pervenute/"<sup>1</sup>.

La posizione di al-Birūnī, che puntualizza, da scupoloso storico quale è, "di non aver mai udito né letto" una relazione di tale fatto o un'altra ad essa analoga, ci fa capire come già al tempo non esistevano, almeno negli ambienti da lui frequentati e conosciuti, prove scritte e documentate della storia del martire Antonio e che in nessuna altra fonte di cronache, o di storie a sua conoscenza, se ne riportava notizia, anche se è supponibile che al-Birūnī non si riferisse soltanto o esclusivamente a "cronache" o "storie" di origine musulmana o diffuse in ambiente musulmano.

Al-Birūnī conosceva comunque bene le pratiche cultuali e il patrimonio culturale della comunità melchita del suo tempo, soprattutto del gruppo di Gerusalemme e di al-Ḥawārizm, di cui era anch'egli originario. In chiave suppositiva, e forse non troppo dubitativa, egli fa notare che il martire Antonio dovrebbe essere un certo Abū Rawḥ, e non più, quindi, il semplice Rawḥ della *Passio* a noi pervenuta; e lascia, inoltre, trapelare che per lui la passione di questo martire, celebrata dai melchiti il 29 dicembre di ogni anno, potrebbe anche essere una pura e semplice "favola", come sembra lasciare intendere il verbo *zaʿama* che a volte tradisce una certa riserva di giudizio sulla realtà di quanto preteso per vero e autentico. Il fatto che ometta ogni parvenza di esplicito contraddittorio storico-documentaristico o in riferimento ai personaggi della *Passio* stessa, limitandosi a porre in

<sup>1</sup> Cfr. GRIVEAU 1914, 299.

rilievo la credulità dei cristiani, ci induce a credere che tale egli la riteneva e che ne parli quindi per semplice imparzialità e onestà di cronista storico, o, forse non del tutto inverosimile, per soddisfare anche le orecchie dei musulmani! E tuttavia questa sua posizione non esclude che già vi potesse essere qualche testimonianza scritta circolante in ambiente cristiano, di cui egli esorta appunto alla verifica.

Ma noi vogliamo qui proporre la rilettura della breve *Passio* di questo martire per l'importanza che essa avrebbe potuto assumere relativamente alla attestazione e alla identificazione di alcuni avvenimenti e luoghi che riguardano da vicino la zona dei monasteri del Mar Morto e i personaggi che ne ravvivarono la spiritualità nonché il movimento monastico che si sviluppò in quei paraggi.

Preziosa essa avrebbe potuto essere, infatti, per la notizia concernente il monastero detto *dayr al-Ḥawr* o *al-Ḥūr*, altre volte letto come *dayr al-Ḥūrīb* con un occhio al *dayr Khūziba*, malamente identificato dal Peeters con il monastero o cenobio di Chorembe, non molto distante dal monastero di s. Giovanni il Battista, di cui si parla già nel *Prato spirituale* di Giovanni Mosco<sup>2</sup>. La mancanza di anteriori notizie sul monastero in questione in altre fonti più o meno contemporanee ai fatti narrati, ha indotto ad "interpretare" la scrittura di tale toponimo piuttosto che a considerarlo un "altro" vero e proprio monastero. Ma seguiamo qui un po' più da vicino le varianti cronologiche delle fonti di cui disponiamo, tenendo sempre presente, ad ogni modo, che le datazioni apposte in calce ai manoscritti sono per lo più relative al momento della riscrittura d'un testo preesistente. Ed è perciò di questa datazione orientativa che facciamo qui parola.

La *Passio* di cui ci accingiamo a riproporre la traduzione in italiano con relativo testo arabo, è stata già oggetto di diversi studi da parte di alcuni studiosi; tra i più recenti figura quello accuratamente edito con cospicuo apparato critico e traduzione in francese da Dick 1961, 109-133, cui rimandiamo per ogni ulteriore informazione sullo *status quaestionis*, su un manoscritto del decimo secolo, che appartiene al gruppo dei manoscritti arabi del Sinai contenuti nel volume 513 del fondo del monastero testé nominato.

In due altri manoscritti del Sinai, anch'essi in lingua araba, catalogati sotto i numeri 496 e 505, risalenti al 1239 il primo e del tredicesimo secolo il secondo, il toponimo *dayr al-Ḥawr* o *dayr al-Ḥūr* ricorre rispettivamente nei fogli 66r, rigo 1 e 68r, rigo 11 del manoscritto 496, e nei fogli 129r, rigo 10 e 131r, rigo 3 del manoscritto 505. In entrambi i contesti si narra semplicemente che *anbā* Giovanni, discepolo di s. Stefano Sabaita, divenuto

<sup>2</sup> Cfr. MOSCO 1982, nnrr. 24, 25; cfr. pure p. 255.

poi vescovo di Kankir<sup>3</sup>, si trovò un giorno a dover disbrigare una certa faccenda nel monastero di al-Ḥawr o al-Ḥūr. Qui si ammalò, e riavutosi "prese il sentiero che dal deserto menava alla laura di s. Saba"<sup>4</sup>. Al foglio 68r del manoscritto 496 e al foglio 131r del manoscritto 505 si dice invece che mentre egli si trovava nel monastero di al-Ḥawr o al-Ḥūr, ebbe voglia di mangiare del pesce salato. Nessuna indicazione esatta dell'ubicazione del monastero, quindi, ma un vago accenno alla strada che dal deserto portava alla laura di s. Saba e la menzione di un alimento che doveva essere di ordinario consumo nei monasteri situati lungo le sponde del Mar Morto e le rive del Giordano. La zona è perciò quella adiacente al Mar Morto e non distante eccessivamente dal Giordano, dove era possibile pescare del pesce fresco e insalarlo o magari conservarlo per un certo tempo sotto sale, elemento che si traeva in abbondanza dalle acque del Mar Morto o dalle polle prosciugate che ne costellavano le sponde.

C'è un altro testo, in verità, in cui si narra del martirio di Antonio, pur se di molto posteriore alle prime fonti di cui abbiamo parlato per l'innanzi, ed è la testimonianza che di detto martirio si trova in un'opera di Abū al-Faraġ Ġamāl al-Dīn Ibn al-ʿIbrī [1226-1286], meglio conosciuto come Bar Hebraeus, opera che va sotto il titolo di *Tārīkh al-zamān*, nella quale tuttavia non si fa menzione alcuna del nome del monastero, ma ci si contenta di dire, a p. 16: "Si portò in un monastero dove fu battezzato tramite immersione".

Per l'identificazione del toponimo in questione crediamo necessario riportare quanto a tal proposito è stato detto da altri che in un modo o nell'altro hanno avuto a che fare con esso. Orbene, l'edizione greca della vita di s. Stefano Sabaita, con traduzione latina a fianco, edita in *Acta Sanctorum*, 3 (1723) coll. 497-584, spec. 518, 520, 522 ci offre una dizione

<sup>3</sup> Il testo arabo ha in effetti il termine *Kanākir*, mentre quello greco, sul quale fu in seguito condotta la traduzione in arabo, ha l'espressione *pòleos Karakmobōn*, che starebbe per Kerak, città che nel periodo bizantino era appunto detta Karakmoba, celebre anche per il santuario di s. Giorgio al quale gli indigeni offrivano due dromedari l'anno. Cfr. AVI-YONAN 1954, 41 ss., plate 3; PICCIRILLO 1986; 1985, 345-346. Ci sorprende, in verità, il toponimo *Kanākir* qui riportato del quale non abbiamo trovato tracce in altri geografi o storici arabi, ma un unico accenno in EUTICCHIO 1987, 425 in cui se ne parla come di un villaggio della Siria dove ci fu una battaglia tra Hārūn Ibn Khumārawayh e Ismāʿil il Qarmāta nel 289/902; cfr. anche 448, nota 213.

<sup>4</sup> La laura di s. Saba si trova lungo la valle del Cedron, nel deserto di Giuda. Al centro del piccolo chiostro è dato visitare l'edicola di s. Saba, fondatore di questa e di altre due laure, sei cenobi e quattro ospizi. Scavata nel fianco del monte, nell'angolo nord-ovest della laura, c'è la cappella-grotta di s. Nicola, ove sono ancora oggi conservate le ossa di alcuni monaci uccisi dai persiani di Cosroe nel 614. Vi è conservata anche la cappella di s. Giovanni Damasceno, già superiore della laura.

Per le fonti essenziali su s. Saba e la sua laura, cfr. CIRILLO DI SCITOPOLI 1963; BLONDEL 1965, 273-276; MERCENIER 1947, 283-297; COMPAGNONI, 1978.

greca e latina che si discostano molto dall'arabo, cosa che ha certamente, a parer nostro, condizionato e reso difficile l'identificazione del luogo stesso. Il testo greco ha *to legômenon Kourân* tradotto con *ad monasterium quod Churan appellant* e più giù la stessa espressione tradotta con *in monasterium Chura dictum*. E nella nota a pagina 522 leggiamo: "Monasterium hoc numquam repertum, tametsi non segniter quaesitum: sive minus claruerit, quando stetit: sive quando stare desiit, rem cum nomine amiserit in tanta Palaestinae desolatione. Rursum recurrit num. 40". Anche Camillo Carta<sup>5</sup>, nella sua traduzione dal greco della *Vita* di s. Stefano Sabaita, ripropone la dizione "monastero di Khuran".

Il fatto che tanto nel testo relativo al martirio di Antonio Rawḥ quanto nei due manoscritti arabi concernenti la vita di s. Stefano Sabaita il toponimo è senza incertezze riportato come *dayr al-Ḥawr* o *dayr al-Ḥūr*, ci induce a ritenere che sotto tale nome esso era conosciuto al tempo della redazione araba delle fonti qui citate. Il fatto poi che si tratti di più di una fonte redatte ciascuna in tempi diversi, depone maggiormente a favore della specificità del toponimo e della sua caratterizzazione come "monastero" gravitante attorno alla fascia di quelli che costellavano il deserto del Mar Morto.

In un nostro recente studio<sup>6</sup>, comparando tra loro le diverse fonti, abbiamo avanzato l'ipotesi che il monastero chiamato nel testo greco *Chura* o *Churan* e *al-Ḥawr* o *al-Ḥūr* nelle fonti arabe, potrebbe essere identificato con il monastero di Sapsaphas o Sapsas, ad est del Giordano, che prendeva tale nome a causa del *populus euphratica*, o pioppo o giunco bianco, che cresceva lungo le rive del fiume Giordano. Saremmo, cioè, di fronte ad una arabizzazione radicalmente volgarizzata del significato insito nel termine *sapsaphas*, il cui corrispondente arabo è appunto *ḥawr* o *ḥūr*, pur se il classico lo ha conservato sotto la forma *ṣafṣâf*. Il monastero di Sapsas, vera e propria laura, per cui non ci si stupirebbe di vederlo descritto come residenza d'un vescovo, fu costruito agli inizi del sesto secolo, al tempo in cui era patriarca di Gerusalemme Elia (494-516), e fu rappresentato con un albero sulla celebre carta di Madaba. Se ne possono ancora oggi vedere le rovine sul sito scoperto a Bassât al-Kharrar, nel wâdî al-Kharrar<sup>7</sup>. In nessuna lista dei monasteri della Palestina abbiamo avuto modo di trovare a chiare lettere un monastero detto *al-Ḥawr* o *al-Ḥūr*. È pur vero che elementi di allitterazione indurrebbero a ritenere *al-Ḥawr*, al di là di ogni altro aspetto semantico, come riduzione fonetica del greco *Xoura* o *Xourân*.

<sup>5</sup> Cfr. LEONZIO DI DAMASCO 1983, 74, 76.

<sup>6</sup> Cfr. PIRONE 1991, 199-206.

<sup>7</sup> Cfr. anche HIRSCHFELD 1990, 1-90, spec. 36.

anche se quest'ultimo non di molto si discosta dal termine al-Kharrar con cui si denominava la valle nella quale il monastero era stato eretto. Riteniamo, tuttavia, che la presenza del toponimo sotto una identica dizione in due manoscritti arabi di chiara provenienza palestinese che si seguono a distanza di circa due o tre secoli l'uno dall'altro, ponga a favore tanto dell'autenticità del sito allora conosciuto sotto il nome di *dayr al-Ḥawr* o *dayr al-Ḥūr* quanto di una sua verosimile corrispondenza al monastero o laura di Sapsas che si trovava, come il monastero di cui nella *Passio* di Antonio Rawḥ, nella zona del Mar Morto e che poteva, in quanto laura, essere benissimo sede d'un vescovo, come sede vescovile era appunto il monastero menzionato nella narrazione del martirio del giovane Antonio, il cui vescovo, all'epoca dei fatti narrati, si trovava, contingentemente, nel monastero di s. Giovanni Battista.

Si sarebbe potuto disporre di qualche altra fonte per avere ulteriori dati di confronto o altri elementi utili alla identificazione di un simile toponimo che non avesse il fragile conforto di una semplice ipotesi?

È risaputo che lo studio di differenti copie di un manoscritto concernente un singolo ambito agiografico, apre non di rado, e spesso con sorpresa, uno scenario i cui molteplici elementi contribuiscono, da un punto di vista essenziale e marginale, a partecipare alla mente del ricercatore, e dalla mente al cuore, quel senso di smaniosa inquietudine alla quale vale poi la pena sacrificar le fatiche e le difficoltà di interi anni di trepida dedizione. E così capita, magari, di non assuefarsi supinamente al senso delle parole, agli armoniosi convincimenti che potrebbe trasmettere una prosa robusta e vigorosa di un determinato studio e nemmeno ci si lascia travolgere da informazioni che, contrariamente alla asettica essenzialità di stile in cui esse sono enunciate, lasciano un senso di delusione che impone necessariamente una ulteriore verifica. Lo studio dei manoscritti arabo-cristiani, sia per la quantità di quelli che giacciono nelle diverse biblioteche e fondi sparsi per il mondo, sia per la qualità dei medesimi, rientra in questo particolare tipo di ricerca. Sorprendere continuamente è nella natura delle voci che i singoli manoscritti parlano.

Ad una di siffatte voci ha dato ultimamente corpo lo studio che Ignaze Dick ha condotto sulla vita e sul martirio del nobile qurayshita Rawḥ, forse parente del califfo Hārūn al-Rashīd, già studiato e prima di lui pubblicato da altri insigni cultori del patrimonio arabo-cristiano<sup>8</sup>, come abbiamo in precedenza accennato. Dick pubblicava il suo studio analizzando il testo arabo Sin. 513, ff. 363r-372v alla luce di altri due manoscritti del medesimo fondo, ossia del Sin. ar. 448, ff. 95v-99r e del Sin. ar. 445, ff. 437r-447v.

<sup>8</sup> Cfr. DICK 1961, 110-111.

con la presentazione di una esauriente e sufficiente analisi delle implicazioni storico-geografiche delle notizie in esso ricorrenti. Dal tono con cui egli chiude questa introduzione all'edizione critica del manoscritto da lui scelto, sembra tastar con mano il rammarico che traspare dalla sua affermazione "Nous n'avons pas pu disposer du texte du British Museum, Oriental 5091, fol. 100 à 103", segnalando, come indicazione dell'esistenza di tale manoscritto risalente al X o XI secolo, e perciò contemporaneo del Sin. ar. 513 di cui si è egli occupato, una notizia che appare in Graf<sup>9</sup>.

In verità, dato che da altre segnalazioni, ricorrenti nel saggio introduttivo, non comparivano alcune altre copie non ancora analizzate, ci siamo chiesti la ragione per cui Dick aveva proceduto a questa sua nuova edizione della *Passio* in oggetto tralasciando una sola altra copia che poteva, per l'incerta anima da scoprire in ogni nuovo manoscritto, arricchire gli elementi di anteriori o successivi sviluppi di una storia agiografica. La numerazione 5091 del manoscritto del British Museum è invero identica tanto in lui quanto in Graf, e identica è altresì la sezione *Oriental*. Ma avendo noi inoltrato richiesta del detto manoscritto al British Museum, ci siam visto tra le mani un testo armeno! Era stato forse questo il motivo per cui Dick non aveva potuto disporre del manoscritto in oggetto? Eppure identiche notizie forniva anche Ḥabīb Zayyāt<sup>10</sup>, ossia identica numerazione 5091 e identica sezione *Oriental* offrendo un *incipit* che collima alla lettera con quello che effettivamente si trova al British Museum, sezione *Oriental*, ma sotto il numero 5019, che dopo molto penare siamo riusciti ad avere, finalmente, in séguito alla lettura di un'importante opera di Joseph Nasrallah<sup>11</sup> in cui ci accorgevamo della discrepanza tra le due numerazioni.

Il testo ha una scrittura con segni diacritici pressoché inesistenti, il che ne rende non poche volte difficoltosa la lettura e la comprensione, non presenta alcuna lacuna o abrasione ed ha solo due aggiunte in margine al f. 102v. Singolare, rispetto agli altri, nell'*incipit*, offre un insieme di elementi assenti negli altri manoscritti, come si potrebbe desumere da uno studio comparato tra le differenti recensioni, ed è per questo che riteniamo opportuno presentarlo qui con traduzione italiana, pur se per quanto attiene al toponimo di cui sopra, c'è da affermare che, inequivocabile e netta, la lettura del testo depone a favore della forma *dayr al-Ḥūrīb* o *dayr al-Khūrīb*.

<sup>9</sup> Cfr. GRAF 1944, 524.

<sup>10</sup> Cfr. ZAYYAT 1938, 462.

<sup>11</sup> Cfr. NASRALAH 1987, II, 165.

١- [100r] المَسيحُ إلهي وِرْجائي<sup>1</sup> والسَيِّدة والدته شفيعتي. هذه قِصَّة وشهادة  
رُوح الشَّرِيفِ القُرْشِيِّ المُسَمَّاء<sup>2</sup> أنطونيوس ، بالرَّقَّة.

وِرْجائي 1  
المُسَمَّاء 2

1. Cristo è il mio Dio, la mia speranza e la Signora /Maria/, sua genitrice, colei che per me intercede. Questa è la vita e il martirio dell'aristocratico qurayshita Rawh<sup>12</sup>, detto Antonio, avvenuto ad al-Raqah<sup>13</sup>.

<sup>12</sup> Il sinassario maronita del Vat. Syr. 243 ne celebra la memoria il 24 dicembre sotto il nome di Antonio il Qurayshita. Nella chiesa georgiana la sua festa è invece celebrata il 18 o 19 gennaio. Cfr. GARITTE 1958, 136. Il nome Rawh, che altri preferiscono leggere Ruwah, trovasi invece dato come Ruwayh in Ibn al-ʿIbrī (1986), 16, che così ce ne racconta la storia: "Visse, a quel tempo, un qurayshita, musulmano, a nome Ruwayh, la cui abitazione era attigua alla chiesa /del luogo/. Egli soleva molestare il sacerdote e importunarlo, quando era intento alla preghiera, facendolo bersaglio, attraverso la finestra, di pallottoline di fango. Or mentre un giorno lo seguiva con gli occhi, durante il sacrificio della messa, egli scorse nella patena, sulla mensa della Vita, un agnello sgozzato e si precipitò, quindi, giù in chiesa dove tuttavia trovò, davanti al sacerdote, del semplice pane fatto a pezzi. Se ne tornò quindi alla finestra, puntò ancora una volta gli occhi verso l'altare, vide /di nuovo/ l'agnello e abbracciò all'istante la religione cristiana; poi, abbandonato che ebbe la propria casa, si diresse in un monastero dove venne battezzato tramite immersione. Allorché ne fu data notizia ad al-Rashid, costui lo fece portare a corte e con belle maniere cercò di indurlo a riabbracciare l'Islām, ma egli oppose un netto rifiuto. Il califfo lo fece allora mettere in ceppi e gettare in prigione, dove rimase due anni interi, ben saldo nella fede professata. Il califfo pronunciò poi la sentenza, gli fu mozzata la testa e lo appesero sulla mura di al-Rāfiqah, dove molti videro una luce scendere dall'alto su di lui. In seguito, un cristiano della Persia lo calò giù dalle mura e ne portò il cadavere nella sua città".

<sup>13</sup> Era la capitale del Diyār Muḍar, in Mesopotamia, sull'Eufrate. Fu occupata da ʿIyād Ibn Ghanm nel 639 e fu nei suoi pressi che il califfo ʿAlī Ibn Abī Ṭālib attraversò l'Eufrate in occasione della battaglia di Siffin.



٢ - كان في زمان الرّشيد، مَلِكِ العَرَبِ ، رَجُلٌ من أَشْرَافِ العَرَبِ، اسمه رَوْحٌ وكان نازل<sup>3</sup> بدمشقَ في مَوْضِعٍ يُقالُ لَهُ النُّيْرَبِ، في دَيْرٍ هُنَاكَ على اسمِ الشَّاهِدِ المُباركِ ثاودُرس. وكان هذا الفَتى القُرشي كثير<sup>4</sup> ما يُولِعُ في الكَنيسةَ بسرقِ القُربانِ ويأكله وَيَشْرَبُ ما تَبَقَا<sup>5</sup> في الكَأْسِ مِنْ دَمِ سَيِّدِنَا.

٣ - وكان هذا الماَجِن رُبما قَلَعَ الصَّلْبانِ مِنْ مَواضِعِها وَيُشَقِّقُ ثِبابَ المَذْبِحِ وكثير<sup>4</sup> كان يُؤدِّي القَسُّ ومن حَضَرَ القُداسَ في كَنيسةَ المُباركِ ثاودرس.

٤ - وكان مَجْلِسُ هَذَا القُرشي الشَّابِ يُشْرِفُ على الكَنيسةِ وَيَنْظُرُ ما يَفْعَلون<sup>6</sup> رَعِيَّةُ المسيحِ إِذا حَضَروا يَوْمَ الأَحَدِ وَكَيْفَ يعبرونِ بالأَجيا وَهُوَ في الشَّرْبِ واللَّهُو قاعِدُ وَيَني<sup>7</sup> المَعموديَّةَ في قُداسِهِم.

٥ - فلَمّا ان كان بَعْدَ هذا ، اتَّفَقَ يَوْمٌ<sup>8</sup> أَنْ قَسَّ الكَنيسةَ المُباركةَ فَرَعَ مِنْ قُداسِهِ وأَسْتَلَّ سِترَ المَذْبِحِ وأَغْلَقَ بابَ الكَنيسةِ وَ مَضَا<sup>9</sup> في بَعْضِ حَوايِجِهِ<sup>10</sup>. وانَ هذا الشَّابِ القُرشي أَطْلَعَ مِنْ بَعْدِ ساعَةِ إِلى نَحوِ المَذْبِحِ وَقَدَّ كانَ في شَرِّقِ الكَنيسةِ صُورةَ القُدسِ ثاودُرسَ وَهُوَ على فَرَسٍ أَشْهَبَ وَ في يَدِهِ حَرَبَةٌ وَتَحْتَ الفَرَسِ حَيَّةٌ عَظيمةٌ قَد شَدَّحَ رَأْسَها بِرُجِّ الرُّمَحِ.

وتنو 7  
يومان 8  
ومضى 9  
حوانجه 10

نازلاً 3  
كثيراً 4  
تبقى 5  
تفعل 6

2. Viveva, al tempo di al-Rashīd<sup>14</sup>, sovrano degli arabi, un aristocratico arabo a nome Rawḥ. Abitava a Damasco, in un luogo detto al-Nayrab<sup>15</sup>, dentro un monastero colà dedicato al benedetto martire Teodoro<sup>16</sup>. Questo giovane qurayshita soleva spesse volte cedere alla mania di prendere furtivamente in chiesa la santa eucaristia e cibarsene, nonché di bere il sangue di nostro Signore, che era rimasto nel calice.

3. Questo burlone soleva di tanto in tanto rimuovere le croci dai luoghi in cui erano state messe, stracciare i panni degli altari e più altre volte molestare fortemente il celebrante e coloro che con lui prendevan parte alla celebrazione della messa nella chiesa del benedetto Teodoro.

4. L'appartamento di questo giovane qurayshita, infatti, dava giusto nella chiesa, ed egli poteva così osservare tutto ciò che il gregge di Cristo faceva allorché ci si radunava nel dì della domenica, e come procedevano in processione con le sacre Specie<sup>17</sup>, lui dedito al bere e ai sollazzi e i figli del Battesimo intenti alla celebrazione eucaristica.

5. Ora avvenne, in sèguito, che un giorno, terminato che ebbe di dir messa, il prete calò la tendina dell'altare, sprangò la porta della chiesa e si allontanò, deciso a sbrigare alcune sue faccende. Il nostro giovane qurayshita puntò di lì a poco gli occhi in direzione dell'altare. C'era, nella parte orientale della chiesa, l'icona di san Teodoro, che lo ritraeva in sella ad un cavallo cenerognolo, con una lancia nel pugno della mano e sotto i piedi della cavalcatura un enorme serpente la cui testa egli schiacciava con il puntale della lancia.

<sup>14</sup> Califfò della dinastia abbàsīde, governò dal 786 all'809.

<sup>15</sup> Nayrab giaceva a mezza parasanga da Damasco, immersa tra orti verdeggianti, come è dato leggere in YĀGŪT 1990, V, 380. Questo fa supporre che la chiesa di s. Teodoro, di cui si fa qui parola, cadeva fuori le mura della città. Infatti anche Ibn 'Asākir afferma che Nayrab si trovava oltre la bāb al-Ḥadīd (porta del Ferro), posta a nord della Cittadella e che dava sul nahr al-Mağdūl. Cfr., a tal proposito, ELISSEFF 1959.

<sup>16</sup> Vedi nota precedente.

<sup>17</sup> Il termine arabo è qui traslitterazione del greco *aghia*, che sta per 'cose sacre' o 'misteri' eucaristici, sostituito più tardi dal termine *asrāro sarā'ir*, a significare il corpo e il sangue di Cristo sotto le due specie del pane e del vino.

٦ - وإن هذا القرشي الحنيف لما نظر إلى الصورة تناوَل قوس<sup>11</sup> كان بحذاه<sup>12</sup> فصير فيه نُشَابَةً وَمَدَّةً وَإِنَّهُ تَعَمَّدَ صَدْرَ الشَّاهِدِ. فَعِنْدَمَا رَمَا<sup>13</sup>، بَلَغَتْ النُّشَابَةُ إِلَى إِقَانَةِ الْقَدَيْسِ عَلَى ذِرَاعٍ أَوْ أَقْلٍ فَأَنْشَنَتِ النُّشَابَةُ رَاجِعَةً بِقُوَّةِ الشَّاهِدِ حَتَّى وَافَتْ يَدَ رَوْحِ هَذَا الْقُرَشِيِّ الْمَاجِنِ فَوَقَعَتْ فِي بَاطِنِ كَفِّهِ الْبُسْرِيِّ<sup>14</sup> حَتَّى نَفَذَ الرُّجُحُ مِنْ ظَهْرِهَا.

٧ - فَعِنْدَمَا نَظَرَ هَذَا الْعَجَبَ، فَسَزَعَ فَرَعَ<sup>15</sup> شَدِيدَ<sup>16</sup> وَنَادَى وَجَذَبَ السُّهْمَ مِنْ كَفِّهِ بِشِدَّةٍ شَدِيدَةٍ وَوَقَعَ مَغْشِي<sup>17</sup> عَلَيْهِ مِنَ الْوَجَعِ وَالْأَلَمِ الَّذِي أَصَابَهُ. وَكَمْ يُعْلِمُ أَحَدُ<sup>18</sup> بِهَذَا.

٨ - فَلَمَّا أَنْ مَرُّ<sup>19</sup> بِهِ أَيَّامٍ بِسِيرَةٍ وَقَدْ اتَّفَقَ عَيْدُ الشَّاهِدِ الْمُبَارَكِ ثَاوَدْرَسَ وَاجْتَمَعَ إِلَيْهِ [100v] خَلْقٌ كَثِيرٌ مِنْ كَهَنَةِ دِمَشْقَ وَالْأَسَاقِفَةِ وَعِنْدَمَا دَنَا وَقْتُ خُرُوجِ الْأَجْيَا، كَانَ الْقُرَشِيُّ الْحَنِيفُ جَالِسًا<sup>20</sup> فَمَجَلَسَهُ، يَنْظُرُ إِلَى كَثْرَةِ النَّاسِ وَحَسَنِ زِيهِمْ وَيَسْمَعُ قِرَاءَتَهُمْ. فَأَحْسَبُ اللَّهَ أَنْ يَرِي رَحْمَتَهُ وَرَأْفَتَهُ الْوَاسِعَةَ فِي هَذَا الْمَسْرِفِ لِيَصْطَادَهُ وَلِيَكُونَ ذَلِكَ سَبِيلًا<sup>21</sup> سَهْلًا<sup>22</sup> لِمَنْ أَرَادَ الرَّجْعَةَ عَنْ ذَنْوِيهِ إِلَى اللَّهِ الَّذِي يُظْهِرُ نِعْمَهُ الْكَثِيرَةَ فِي أَصْحَابِ الْبَلَايَا الْفَظِيحَةِ، كَمَا قَالَ مَارِي بُولَسَ السَّلِيخِ: "حَيْثُ تَكْثُرُ الْخَطِيئَةُ هُنَاكَ تَفِيضُ النِّعْمَةُ". فَأُورِي لَهُ فِي قِصْعَةِ الْقَرِيانِ شِبْهَ حَمَلٍ أَبْيَضٍ أَشَدَّ بَيَاضًا<sup>23</sup> مِنَ الثَّلْجِ بَارِكًا<sup>24</sup> عَلَيَّ رَكْبَتِيهِ وَعَلَيْهِ حَمَامَةٌ بَيْضَاءُ تَرْفَرُ بِجَنَاحَيْهَا، حَتَّى صَارُوا بِأَجْمَعِهِمْ إِلَى الْمَذْبَحِ.

أَحَدًا	18	قَوْسًا	11
مَرَّتْ	19	بِحِذَانِهِ	12
جَالِسًا	20	رَمَى	13
سَبِيلًا	21	الْبُسْرِيِّ	14
سَهْلًا	22	فَرَعَ	15
بَيَاضًا	23	شَدِيدًا	16
بَارِكًا	24	مَغْشِيًا	17

6 - Al vedere l'icona, quel musulmano<sup>18</sup> qurayshita staccò un arco che era di fronte a lui, vi accoccò una freccia e lo tese, mirando al petto del Martire. Scoccato che ebbe il dardo, arrivato ad un braccio o meno di distanza dall'icona del Santo e respinto dalla forza del Martire, esso deviò e tornò indietro, andando a finire contro la mano di Rawḥ, quel burlone qurayshita, e gli si conficcò nel palmo sinistro al punto tale che il puntale ne trapassò il dorso.

7 - Alla vista di siffatto portento restò grandemente spaventato ed urlò: estrasse la freccia dal palmo con molta difficoltà, ma per il dolore e la pena provati cadde per terra, privo di sensi.

Di quanto era avvenuto non disse niente a nessuno.

8 - Di lì a pochi giorni cadde la festa del benedetto martire Teodoro e un gran numero di sacerdoti e di vescovi di Damasco convennero ad onorarlo /nella chiesa a lui dedicata/. Nel momento in cui si procedette alla processione delle sacre Specie, il musulmano Rawḥ se ne stava seduto nel suo salotto, osservando la numerosa gente colà convenuta, bellamente abbigliata, e ascoltando la loro salmodia.

Fu allora che Iddio volle manifestare la sua misericordia e la sua sconfinata compassione in quel prevaricatore, per catturarne il cuore e perché ciò fosse agevole via per chi avesse voluto contrirsi dei propri peccati e fare ritorno a Dio, il quale manifesta le sue abbondanti grazie in coloro che patiscono tremende prove, come dice il santo apostolo Paolo: "Dove abbondò il peccato ivi sovrabbonderà la grazia"<sup>19</sup>.

Gli fu mostrato, infatti, fino a quando giunsero tutti all'altare, sul vassoio delle Offerte, un qualcosa simile ad un agnello bianco, più bianco della neve, invero, piegato sulle ginocchia come in preghiera, e su di esso una colomba /anch'essa/ bianca, che volava dibattendo le ali.

<sup>18</sup> Traduciamo così il termine *hanīf* alla luce di un suo percorso semantico posteriore giacché, ancor prima della comparsa dell'Islām, esso stava ad indicare piuttosto la connotazione religiosa di un credente in Dio né ebreo né cristiano, ma animato da una religiosità essenzialmente giusta e monoteista, come era stato il caso di Abramo, oggetto di una rivelazione positiva da parte di Dio. Cfr. sura II, 135; III, 67, 95; VI, 161; X, 105; XVI, 120; XXII, 31; XXX, 30; XCVIII, 5. In un secondo momento, tuttavia, con il termine *al-hanifiyyah* si designò tout court la religione musulmana, che venera Abramo come il primo costruttore della Ka'bah assieme al figlio Ismaele.

<sup>19</sup> Rm 5, 20 che però recita: "Ma dove abbondò il peccato sovrabbondò a sua volta la grazia".

٩ - فعندما وضعت جام القربان على المذبح مع الكأس ، إرتفعت تلك الحمامة غير بعيد وكانت ترفرف في المذبح على رؤس<sup>25</sup> الكهنة وتقدم صبيّ أمرد لم يكون<sup>26</sup> في الجماعة فدُسُّ.

١٠ - فعندما بلغوا باطرمون ودنا وقت القربان ، نظر إلى ذلك الخروف كيف يفصل عضو عضو<sup>27</sup> وكيف يتقدمون<sup>28</sup> الكهنة ويتناولون من يدي الأسقف قطعة قطعة.

فعجب من<sup>29</sup> ذلك عجب عظيم<sup>29</sup> وأخذ يفكر في نفسه ويقول: " سبحان الله ، ما أعجب دين النصرانية ! بحق إنّه دين شريف".

١١ - فلَمَّا أن تقرّبوا<sup>30</sup> النَّاس وأخذوا بالأجيا الثاني ، نظر إلى تلك الجمام التي على رأس الشماس وأن ذلك الحمل قد عاد صحيح<sup>31</sup> كما كان في أوّل مرّة والحمامة عليه ترفرف ، حتّى دخلوا بأجمعهم بيت القربان .

١٢ - فزاده ذلك عجب<sup>32</sup> وبُهتان<sup>33</sup> . وإنّ هذا القرشي بادر فنزل من مجلسه حتّى وقف على باب الكنيسة والنَّاس منصرفين<sup>34</sup> بعد الصلّاة . فأخذ يسايل<sup>35</sup> الكهنة وعامة النَّاس ويقول : " يا قوم ، لقد نظرت اليوم من دينكم هذا لعجب عظيم خلاف ما كنت أرى قبل يومي هذا في قداسكم . إنّي كنت أبصركم تتقرّبون تتقرّبون (sic) قبل اليوم خبز<sup>36</sup> أبيض وفي يومي هذا نظرت اليكم وأنتم تتناولون قطع {لحم}

صحيحاً	31	رؤوس	25
عجياً	32	يُكن	26
وبهتاناً	33	عُضواً عُضواً	27
منصرفون	34	يتقدم	28
يسائل	35	عجياً عظيماً	29
خُبراً	36	تقرّب	30

9 - Allorquando il vassoio<sup>20</sup> delle Offerte fu in una con il calice posato sull'altare, quella colomba s'alzò di poco e svolazzava, nella zona dell'altare, sulle teste dei sacerdoti. Si fece avanti un giovane dal volto glabro che non faceva parte dell'assemblea, ma che, tuttavia, si era colà introdotto all'insaputa di tutti (?).

10- Allorquando giunsero al Pater Noster<sup>21</sup> e s'avvicinò quindi il momento della comunione<sup>22</sup>, egli fissò quell'agnello /e vide/ come veniva smembrato, membro a membro, e come i sacerdoti si accostavano e ne prendevano ciascuno un pezzo dalle mani del vescovo.

Ne restò in verità grandemente stupefatto e prese a riflettere tra sé e sé e a dire: "Gloria a Dio! Qual cosa stupenda è la religione dei cristiani! È veramente una religione insigne!".

11 - Allorché le gente ebbe finito di comunicarsi e le sacre Specie vennero nuovamente prese /in processione verso l'iconostasi/, egli gettò lo sguardo sul vassoio portato sulla testa del diacono e vide, finché furono tutti entrati là dove era il tabernacolo, che quell'agnello era ridiventato sano, come quando l'aveva visto la prima volta, e che la colomba continuava a svolazzare sopra di esso.

12 - Ciò accrebbe viepiù il suo stupore e sbalordimento e perciò il nostro qurayshita lasciò il luogo in cui se ne stava seduto e scese giù, andando ad appostarsi alla porta della chiesa, mentre la gente se ne tornava alle proprie dimore dopo aver assistito alla preghiera. Quindi cominciò a far domande ai sacerdoti e ai comuni fedeli e a dire loro: "Sono stato oggi spettatore, o gente, per quel che concerne questa vostra religione, di uno sbalorditivo portento, di un qualcosa di diverso da quanto ero solito vedere, prima di questo giorno, durante la vostra messa. Prima d'oggi, infatti, vi vedevo comunicarevi con bianco pane, ma oggi vi ho invece veduti prendere la com-

---

<sup>20</sup> Il termine *ġamm*, di origine persiana, starebbe invero per calice o coppa o comunque bicchiere di vetro oppure di metallo, ma è qui usato per patena o piatto in genere, come il precedente *qaṣ'ah*, giacché subito dopo si menziona espressamente il calice con il termine proprio di *ka's*. Con il significato di vassoio o piatto esso è infatti dato in LANE 1980, 490 contrariamente, ad esempio, a KAZIMIRSKI 1860, I, 245; MA'LUF 1956, 111 e TRAINI 1966, I, 139. A riceverne invece i due significati è AL-BUSTĀNI 1979, 138.

<sup>21</sup> Qui nel testo abbiamo la forma *Bāṭirimūn*, ma in altre fonti è dato trovare altresì le forme *Bātārimūn* e *Bāṭirimūn*, coniate sul greco *Pāter emōn*. Cfr. GRAF 1954, 19.

<sup>22</sup> Il termine è qui ancora *qurbān*, per i cui molteplici significati cfr. GRAF 1954, 89-90.

وتشربون من يدي الشماس مثل الدم. فزادني هذا عجب<sup>37</sup> وفكرة وتَحِيرٌ<sup>38</sup>. بحق<sup>39</sup> إن دينكم لشريف جداً". [101r] وحدثهم أيضاً ما أصابه من الشاهد وقت رميه النشابة .

١٣ - فعندما سمعوا<sup>39</sup> كلامه الكهنة ومن حضر ، سَبَّحُوا المسيح سيّدنا الذي يُظهِرُ سرايره<sup>40</sup> ويُكشِفُ أموره إلى من أحبُّ وأراد . وإنهم إنصرفوا فرحين مسرورين يحدث بعضهم بعض<sup>41</sup> بما أخبرهم به هذا القرشي النازل على كنيسة الشاهد تاودرس .

١٤ - فلَمَّا أن كان المساء ونام النَّاسُ ، بات هذا القرشي ساهر<sup>42</sup> ومفكّر<sup>43</sup> بما أبصر وعابن إذ أشرق عليه مع صياح الديك الشاهد القديس تاودرس مُتسلِّح<sup>44</sup> على قَرَسِه فأيقظهُ من نومه وصاح في وجهه وقال: "قد أذيتني بفعالك وعبتك بهيكلتي ورُميك لصورتني وأكلك لفَجْرِ المسيح سيّدي وتخريقك لثيب مذبحي وهزؤك بخُدام كنيستي . فأرجع الآن عن رأيك هذا ، وآمن بالمسيح وأترك الطغيان وأقبل إلى الحياة والفوز والبرهان".

فلَمَّا أن قضا<sup>45</sup> الشاهد المبارك كلامه ، غاب عنه فأخذ رُوح القرشي يُفكّر وهو مرعوب ، حتّى أصبح ، وقد وقّع في قلبه من الأمانة بسيّدنا المسيح شبه النَّار .

١٥ - فعَندما أصبح ، مَضا<sup>46</sup> إلى المطران وقصَّ عليه أمره وسأله أن يُعمِّدَهُ . فقال له : " إنني أخاف من المُسلمين ". فخرَج من عنده ودعا بِقَرَسٍ كان له فركبه وأخذ

ساهرًا	42
ومفكرًا	43
متسلحًا	44
فضى	45
نضى	46

عجبا	37
تحيرًا	38
مع	39
سرايره	40
بعضًا	41

unione sotto forma di pezzi di carne e bere dalle mani del diacono un qualcosa come di sangue, il che mi ha vieppiù riempito di stupore, di riflessione e di sconcerto. La vostra religione è veramente oltremodo insigne!".

E raccontò altresì loro quel che gli era capitato da parte del Martire nel momento in cui aveva scoccato la freccia contro di lui.

13 - Udito che ebbero queste sue parole, i sacerdoti e gli astanti glorificarono Cristo, nostro Signore, il quale svela i suoi misteri e manifesta i suoi disegni a chi egli ama e vuole, e se ne partirono lieti e contenti, parlando tra di loro di quanto aveva ad essi riferito il nostro qurayshita che aveva alloggiato presso la chiesa del martire Teodoro.

14 - Allorché fu sera e la gente si addormentò, il nostro qurayshita rimase in piedi a vegliare e a riflettere su quanto aveva appena visto con i propri occhi quand'ecco, al canto del gallo, in sella ad un cavallo e bardato d'armi, gli apparve il martire Teodoro, il quale lo destò dal sonno e gli gridò in faccia dicendogli: "Con il tuo comportamento, con il dispregio di cui ha fatto mostra per il mio santuario, con la freccia che hai scoccato contro la mia immagine, con il cibarti del corpo di Cristo, mio Signore, con lo stracciare i lini del mio altare e farti burla dei ministri della mia chiesa, mi hai invero recato grave offesa. Deh, desisti una buona volta da codesto tuo modo di considerar le cose e credi in Cristo Signore; recedi dall'empietà e vieni incontro alla vita, al successo e alla prova evidente"<sup>23</sup>.

Finito che ebbe di dire queste cose, il benedetto Martire sparì dalla vista di lui e così il qurayshita Rawh, in preda a costernazione, restò tutto assorto nei suoi pensieri fino a che fece giorno. Ma come fuoco la fede in Cristo, nostro Signore, gli aveva già toccato il cuore!

15 - Fattosi giorno, si recò dal metropolita e gli raccontò il fatto suo, chiedendogli di battezzarlo. Ma quegli rispose: "Ho paura dei musulmani". Egli si congedò quindi da lui, si fece portare un suo cavallo, vi montò sopra e, preso con sé qualche soldo, si lasciò alle spalle tutto ciò che possedeva, avviandosi in direzione di un luogo in cui solevano convenire i pellegrini.

<sup>23</sup> I due termini *fawz* e *burhân* sono qui di chiara matrice coranica. Per il primo cfr. sure III, 185; IV, 13, 73; V, 119; VI, 16; IX, 72, 89, 100, 111; X, 64; XXXIII, 71; XXXVII, 60; XL, 9; XLIV, 57; XLV, 30; XLVIII, 5; LVII, 12; LXI, 12; LXIV, 9; LXXXV, 11; per il secondo cfr. sure II, 111; IV, 174; XII, 24; XIII, 117; XXI, 24; XXVII, 64; XXXIII, 32, 75.



معهُ نَفَقَةٌ يَسِيرَةٌ وَتَرَكَ كُلَّ شَيْءٍ خَلْفَهُ حَتَّى صَارَ إِلَى مَوْضِعٍ يَجْمَعُ فِيهِ الْمُصَلِّينَ<sup>47</sup> يُقَالُ لَهُ الْكُسُورَةُ. وَكَانَ مِنْ تَوْفِيقِ الْمَسِيحِ أَنَّهُ كَانَ وَقْتُ خُرُوجِ النَّاسِ إِلَى بَيْتِ الْمَقْدِسِ وَأَخَذَ يَسِيرَ ذَاهِبًا حَتَّى صَارَ مَعَهُمْ إِلَى الْمَوْضِعِ الْمُبَارَكِ. وَإِنَّهُ دَخَلَ عَلَى الْقَدِيسِ الطَّاهِرِ إِيْلِيَا بَطْرِيْرِكِ بَيْتِ الْمَقْدِسِ ، فَأَخْبَرَهُ بِمَا أَبْصَرَ وَبِدُخُولِ الشَّاهِدِ عَلَيْهِ وَكَلَامِهِ .

١٦ - فَعِنْدَمَا سَمِعَ الْبَطْرِيْرِكِ الْمُبَارَكِ كَلَامَ الشَّابِّ الْقُرْشِيِّ ، شَكَرَ الْمَسِيحَ السَّيِّدَ كَثِيرًا وَقَالَ: " اِعْلَمْ ، يَا ابْنِي ، أَنَّ سِرَائِرَ<sup>48</sup> الْمَسِيحِ كَثِيرَةٌ. وَبَعْدَ ، فَأَنَا أَخَافُ أَنْ أَعْمَدَكَ وَيَكُونَ عَلَيَّ فِي هَذَا مَسَبَّةٍ وَقَزَعٍ مِنَ السُّلْطَانِ.<sup>49</sup> وَلَكِنْ أَنَا<sup>49</sup> أُرْشِدُكَ أَنْ تَصِيرَ إِلَى نَهْرِ الْأُرْدُنِّ فَأَرْجُوا<sup>50</sup> أَنْ يُوَفِّقَ لَكَ الْمَسِيحُ فِيمَا هُنَاكَ مَنْ يُعَمِّدُكَ فِي السَّرِّ " .

١٧ - فَعِنْدَمَا [101v] سَمِعَ كَلَامَهُ تَبَرَّكَ مِنْهُ وَانصَرَفَ مُتَوَجِّهًا<sup>51</sup> مِنْ سَاعَتِهِ إِلَى الْأُرْدُنِّ وَبِهِ مِنَ الْحَزْنِ مَا لَا يَعْلَمُهُ إِلَّا اللَّهُ.

١٨ - فَعِنْدَمَا صَارَ إِلَى دَيْرِ مَرْتَمَرِيمِ السَّيِّدَةِ ، دَيْرِ الْحَوْرِيْبِ<sup>52</sup> ، أَدْرَكَهُ الْمَسَاءُ فَبَاتَ فِي الْكَنِيسَةِ الْمُبَارَكَةِ.

٥٠ فَارْجُو  
مُتَرْجِمًا

50

51

47 الْمُصَلِّونَ  
48 سِرَائِرُ  
49 وَلَكِنِّي

detto al-Kuswah<sup>24</sup>.

Per provvidenziale disposizione di Cristo capitò proprio nel momento in cui la folla si accingeva a partire per Gerusalemme. Si mise quindi in cammino fino a quando, in loro compagnia, giunse al luogo benedetto dove, dopo aver avuto accesso presso il santo e pio Elia<sup>25</sup>, patriarca di Gerusalemme, lo mise al corrente di quel che aveva veduto con i suoi occhi, della venuta del Martire nel suo appartamento e delle parole che costui gli aveva rivolto.

16 - Allorché il benedetto patriarca ebbe udito le parole del giovane qurayshita, ringraziò grandemente Cristo Signore ed esclamò: "Sappi, figliolo, che numerosi sono i misteri di Cristo! E tuttavia ho paura di battezzarti. Temo che, facendolo, non me ne venga ingiuria ed abbia di che paventare da parte di chi ha in mano il potere. Ti suggerisco, però, di scendere al fiume Giordano e voglio sperare che Cristo ti faccia trovare, mentre sei colà, chi ti battezzi in segreto".

17 - Udito che ebbe queste parole, gli chiese di benedirlo e partì, senza indugio alcuno, giù verso il Giordano, portandosi dentro un'afflizione che solo Dio sapeva.

18 - Era giunto al monastero della Signora Martmaryan<sup>26</sup>, ovverosia al monastero di Khoziba<sup>27</sup>, quando lo sorprese la notte e pernottò quindi

---

<sup>24</sup> Villaggio a circa dieci miglia di distanza da Damasco in cui, come precisa YĀQŪT 1990, IV, p. 524, solevan fare la prima sosta le carovane che da Damasco muovevano alla volta dell'Egitto per la via di Gerusalemme. Sembra che il nome al-Kuswah o al-Kiswah = le vesti, gli indumenti, gli sia derivato dal fatto che i Ghassànidi uccisero, dividendosene poi le vesti, i messaggeri che l'imperatore di Bisanzio aveva da essi inviato perché riscuotessero il tributo da loro dovuto alla corte imperiale.

<sup>25</sup> Stando agli avvenimenti qui trattati, vien da pensare al patriarca Elia II il cui periodo di reggenza della sede di Gerusalemme è tuttavia oggetto di notevoli discordanze tra gli studiosi. Era certamente patriarca prima del 786 e morì, forse, poco dopo il 797, anno in cui ci fu il sacco della laura di s. Saba.

<sup>26</sup> Era comune, sin da quell'epoca e ancor prima, designare così Maria, per accentuarne maggiormente la santità e la signoria tra gli eletti, là dove si consideri che il termine *mart* è femminile di *mār* o *mar* che stanno appunto per signore, nella loro accezione originaria, e per santo nell'ambito dell'agiografia arabo-cristiana. Cfr. GRAF 1954, 103.

<sup>27</sup> Situato nella profonda gola del wādī al-Qilt, dove scorre l'omonimo corso d'acqua comunemente detto nahr al-Qilt, vi fu fondato, nel 476, sul fianco nord della valle, un monastero dedicato alla Theotōkos dove più tardi, intorno al IX secolo, la tradizione fissò il luogo in cui s. Gioscchino aveva piantato la sua tenda e digiunato quaranta giorni. Il monastero, conosciuto anche sotto il nome di dayr mār Ġirġis, per

١٩ - فَعِنْدَمَا كَانَ فِي نِصْفِ مِنَ اللَّيْلِ ، أَشْرَقَتْ عَلَيْهِ السَّيِّدَةُ ، أُمُّ النَّوْرِ ، وَقَامَتْ عِنْدَ رَأْسِهِ وَأَيَّقَطْنَتْهُ . وَإِنَّهُ أَبْصَرَ إِلَى مَرَّةٍ ٥٣ مِنْ أُمَّتِ النِّسَاءِ قَامَةً وَعَلَيْهَا ثِيَابُ بَرْفِيرٍ وَمَعَهَا مَرَّةٌ ٥٤ أُخْرَى ٥٥ لَابِسَةَ بِياضٍ ٥٦ ، فَأَخَذَتْ بِيَدِهِ وَقَالَتْ : " لَا تَحْزَنْ ، فَإِنِّي مَعَكَ " .

٢ : - فَلَمَّا أَصْبَحَ ، تَبَرَّكَ مِنَ الْكَنِيسَةِ الْمُبَارَكَةِ وَهُوَ فَرِحَ مَسْرُورًا وَخَرَجَ يَسِيرًا ذَاهِبًا حَتَّى أَتَى ٥٧ بُحَيْرَةَ الْمَيْتَةِ فَسَأَلَ عَنْ أَسْقُفِ دَيْرِ الْحَوْرِيْبِ فَأُخْبِرَ أَنَّهُ فِي دَيْرٍ مَرِيحُنَا الْمَعْمَدَانِ .

فَصَارَ إِلَى ذَلِكَ الْمَوْضِعِ الَّذِي اعْتَمَدَ فِيهِ سَيِّدُنَا يَسُوعُ الْمَسِيحِ . وَإِنَّهُ أَبْصَرَ ثُمَّ رَجُلَيْنِ رَاهِبَيْنِ قَدِيسَيْنِ كَانُوا ٥٨ يَسِيحُوا ٥٩ فِي تِلْكَ الْبَرِّيَّةِ . فَبَادَرَ هَذَا الشَّابُّ الْقُرَشِيُّ إِلَيْهِمَا وَسَجَدَ عَلَى أقدامِهِمْ ٦٠ وَسَأَلَهُمْ ٦١ أَنْ يُعَمِّدُوهُ ٦٢ عَلَى اسْمِ الْآبِ وَالْإِبْنِ وَرُوحِ الْقُدُسِ . فَأَجَابُوهُ ٦٣ إِلَى مَا سَأَلَ مِنْهُمْ ٦٤ وَطَلَبَ . وَإِنَّهُ ٦٥ أَمْرُوهُ ٦٦ أَنْ يَنْزِعَ ثِيَابَهُ وَيُنْزِلَ فِي الْمَاءِ .

فَفَعَلَ ذَلِكَ فَرِحَ ٦٧ مَسْرُورًا ٦٨ . وَكَانَ ذَلِكَ يَوْمَ بَرْدٍ شَدِيدٍ . فَلَمَّا انْحَدَرَ ، أَصَابَ الْمَاءَ سَخْنٌ ٦٩ جَدًّا حَيْثُ نَزَلَ وَحَوَّلَهُ الْمَاءُ بَارِدًا ، شَدِيدَ الْبُرُودَةِ . ثُمَّ إِنَّهُ رَأَى { أَيْ } نَارًا ٧٠ قَدْ نَزَلَتْ حَتَّى أَضَاءَ كُلُّ ذَلِكَ الْمَكَانِ الَّذِي كَانَ فِيهِ فَفَرِحَ فَرِحًا ٧١ شَدِيدًا ٧٢ وَأَعْمَدُوهُ ٧٣ عَلَى اسْمِ الْآبِ وَالْإِبْنِ وَرُوحِ الْقُدُسِ .

٢١ - فَعِنْدَمَا صَعَدَ مِنَ الْمَاءِ رَسَمُوا ٧٤ عَلَيْهِ وَصَلُّوا ٧٥ وَقَالُوا ٧٦ : " مِنْ الْآنَ يَكُونُ

71	فَرِحًا	65	وإنيما	59	بيحان	53	مرأة
72	شديدًا	66	أمره	60	أقدامهما	54	مرأة
73	وأغفدها	67	فرحًا	61	وسألها	55	أخرى
74	رسمًا	68	مسرورًا	62	يعمدها	56	بياضًا
75	وصليًا	69	سخنًا	63	فأجاباه	57	أتى
76	وقالا	70	نارًا	64	منهما	58	كانا

il cui complesso monastico rimandiamo a PATRICH 1990, 205-226, è stato ricostruito nel 1872. ed è oggi più noto sotto la denominazione di monastero di Khoziba.

nella chiesa benedetta.

19 - Allorché si fu a mezzanotte, gli apparve la Signora, la madre della Luce. Gli si fermò accanto al capezzale e lo destò ed egli vide una donna, la più perfetta delle donne quanto a figura, vestita di porpora e accompagnata da una seconda donna biancovestita. Gli prese la mano e gli disse: "Non affliggerti, perché io sono con te".

20 - Fattosi giorno, tratto che ebbe benedizioni dalla benedetta chiesa, lieto e contento, uscì riprendendo il cammino e tanto camminò finché pervenne al Mar Morto dove chiese del vescovo del monastero di Khoziba, ma lo informarono che si trovava nel monastero di san Giovanni il Battista<sup>28</sup>.

Egli dunque si portò al luogo in cui Gesù Cristo, nostro Signore, si era fatto battezzare<sup>29</sup> e vide, colà, due santi monaci che conducevano vita anacoretica per quel deserto. Il nostro giovane qurayshita li avvicinò, si gettò ai loro piedi e li scongiurò di battezzarlo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Accondiscero a quanto aveva da essi implorato e chiesto, e gli ingiunsero perciò di svestirsi e di scendere in acqua.

Obbedì lieto e contento, pur se era una giornata di freddo intenso. E tuttavia, non appena fu sceso in acqua, egli la trovò oltremodo calda nel punto in cui era sceso, mentre tutt'intorno a lui essa era fredda, molto fredda, in verità. Poi vide un fuoco venir giù dall'alto fino ad illuminarsene tutto il luogo in cui si trovava. Ed egli se ne rallegrò vivamente ed essi lo battezzarono nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

21 - Allorché venne fuori dall'acqua, fecero su di lui il segno della croce, quindi pregarono dicendo: "D'ora in avanti il tuo nome sarà Antonio". Gli

<sup>28</sup> Situato ad un chilometro dalla riva del Giordano, il monastero esisteva sin dal secolo V e dell'antica chiesa sono tuttora visibili resti con sculture di epoche diverse e frammenti di mosaici. Il monaco Epifanio ci ha lasciato scritto che "sulla riva del fiume /Giordano/ c'è una chiesa del Precursore, nell'abside della quale si trova una pietra sulla quale egli se ne stava quando battezzò Cristo".

<sup>29</sup> Tradizione che si aggiunge alle molte altre per testimoniare che la pietà cristiana aveva scelto un luogo preciso del Giordano per ivi commemorare il battesimo che Cristo ricevette per mano del Battista. Anticamente tale luogo era indicato da un obelisco e da una croce che emergeva dall'acqua. In MILANI 1977, 242 è così infatti detto: "Partecipammo alla teofania lungo il Giordano; e lì nel luogo dove fu battezzato il Signore, nella notte avvengono meraviglie. Vi si trova un tumulo circondato da cancelli e nel punto dove l'acqua rifluisce nel suo alveo è posta una croce di legno dentro l'acqua su un piedistallo tutto intorno di marmo. Alla vigilia della teofania si fanno grandi veglie, la moltitudine è infinita, alla quarta o quinta volta che il gallo canta si tiene il mattutino". ADAMNANUS 1965, II, 16. 8 testimonia che sulla sponda destra del fiume Giordano sorge una piccola chiesa rettangolare sul luogo dove furono poggiate le vesti di Cristo quando si fece battezzare e che là dove ricevette il battesimo si erge una croce.

اسمك أنطوني". ثُمَّ إِنَّهُمْ قَرَّبُوهُ<sup>77</sup> الْفَرِيانَ وَالْبَسُوهُ<sup>78</sup> الْإِسْكِيمَ الْمُقَدَّسَ وَأَصْرَفُوهُ<sup>79</sup> بِسَلَامِ الْمَسِيحِ .

٢٢ - وَإِنَّ هَذَا الْمُبَارَكَ أَنْطُونِي انْطَلَقَ مِنْ ثُمَّ إِلَى مِصْرَ فَأَقَامَ زَمَانًا<sup>80</sup> حَتَّى غَمَرَتْهُ وَحَارِيَّتُهُ أَحْزَانًا شَدِيدَةً وَعَذَابَ شَدِيدٍ مِنْ حَبْسٍ وَجُوعٍ .  
ثُمَّ إِنَّهُ خَرَجَ مِنْ أَرْضِ مِصْرَ إِلَى أَرْضِ الشَّامِ حَتَّى وَقَعَ بِدِمَشْقَ وَهُوَ فِي شَكْلِ رَاهِبٍ .

فَعِنْدَمَا نَظَرُوا<sup>81</sup> إِلَيْهِ قَوْمُهُ وَأَهْلُ بَيْتِهِ ، عَجَبُوا وَقَالُوا لَهُ : " إِي شَ<sup>82</sup> صَنَعْتَ بِنَفْسِكَ ، وَمَا هَذِهِ الثِّيَابُ الصُّوفِ الَّتِي نَرَاهَا عَلَيْكَ ؟ " . فَقَالَ لَهُمْ : " أَنَا نِصْرَانِي ، مُؤْمِنٌ بِالْمَسِيحِ سَيِّدِي . فَشَأْنُكُمْ وَمَا تُرِيدُونَ ؟ " .  
فَبَعْدَ أَنْ دَارَسُوهُ وَجَادَلُوهُ سَاعَاتٍ مِنَ النَّهَارِ ، وَلَمْ يَقْدِرُوا<sup>83</sup> عَلَيْهِ بِشَيْءٍ مِنْ الْأَشْيَاءِ أَنْ يَزِيلُوهُ عَنِ الْأَمَانَةِ بِالسَّيِّدِ يَسُوعَ الْمَسِيحِ ، قَامُوا فَجَرَدُوهُ فِي سُوقِ دِمَشْقَ ، حَتَّى صَارُوا بِهِ إِلَى قَاضِيهَا .

٢٣ - فَعِنْدَمَا نَظَرَ إِلَيْهِ الْقَاضِي ، وَقَدْ تَبِعَهُ خَلْقٌ كَثِيرٌ مِنَ الْمُسْلِمِينَ وَغَيْرِهِمْ ، فَقَالَ<sup>84</sup> لَهُ : " وَيْحَكَ يَا رَوْحَ ، لِمَاذَا تَرَكْتَ دِينَكَ الَّذِي لِيهِ وَكَلْتٌ ، وَحَسَبَكَ الشَّرِيفَ ، وَصِرْتَ نِصْرَانِي<sup>85</sup> ؟ " فَردُّ عَلَيْهِ أَنْطُونِيوسُ وَقَالَ : " هَذَا قَلِيلٌ فِي رِضَا سَيِّدِي الْمَسِيحِ ، فَأَمْرٌ بِمَا أَحْبَبْتُ " .

٢٤ - فَعِنْدَمَا سَمِعَ مَا قَالَهُ ، أَمَرَ بِضَرْبِهِ وَبِطَرْحِ<sup>86</sup> فِي السَّجْنِ . فَأَقَامَ فِي سَجْنِ دِمَشْقَ سَبْعَةَ أَشْهُرٍ وَبَعْدَ ذَلِكَ حَوَّلُوهُ إِلَى الْمَطْبَقِ وَطَرِحَ فِي بَيْتٍ مُظْلَمٍ مَعَ حَبْسٍ وَقُطَاعِ

٧٧	إِنَّهُمَا	٨٠	وَأَصْرَفَادَ	٨٣	أَي شَيْءٍ
٧٨	قَرَّبَاهُ	٨١	زَمَانًا	٨٤	يَقْدِرُوا
٧٩	وَالْبَسَادَ	٨٢	نَظَرَ	٨٥	قَالَ
				٨٦	نِصْرَانِيًا
				٨٧	وَبِطَرْحِهِ

somministrarono poi la comunione, lo rivestirono del santo schema<sup>30</sup> e lo congedarono nella pace di Cristo.

22 - Di là il nostro benedetto Antonio si portò in Egitto ove soggiornò per un certo tempo, sommerso e combattuto da intense e frequenti afflizioni nonché da acuta sofferenza dovuta ad isolamento e fame.

Di poi abbandonò la terra d'Egitto e si diresse in Siria, camminando fin quando capitò a Damasco nell'aspetto di un monaco.

Allorché lo videro il popolo e i suoi familiari, ne furono sorpresi e gli dissero: "Cosa hai fatto mai di te stesso, e cosa voglion dire questi panni di lana<sup>31</sup> che ti vediamo indosso?". "Sono cristiano", egli rispose loro. "e credo in Cristo, mio Signore. Che c'entrate voi e cosa volete?".

Dopo aver con lui discusso e disputato per ore e ore del giorno, senza riuscire a trovar modo di farlo recedere dalla fede nel Signore, Gesù Cristo, si alzarono, /lo presero/ e lo trascinarono nel mercato di Damasco per portarlo infine davanti al giudice.

23 - Allorché il giudice se lo vide comparire seguito da una calca di musulmani e d'altra gente, gli disse: "Maledetto te, o Rawh, perché hai abbandonato la tua religione, nella quale pur sei nato, il tuo nobile rango e sei divenuto cristiano?". Antonio gli rispose dicendo: "Ben poco è ciò per essere accetto al mio Signore Cristo; ordina dunque di farmi quel che ti aggrada".

24 - Nell'udire le sue parole, /il giudice/ ordinò di fustigarlo e di gettarlo in carcere. Restò nel carcere di Damasco sette mesi. In seguito lo trasferirono nella segreta e fu rinchiuso in una cella buia, assieme con Abissini, briganti e ladroni. Passò in loro compagnia sedici notti, quand'ecco brillò una luce su di lui emanando tanto splendore che il carcere ne fu tutto illuminato ed

<sup>30</sup> Indumento che consisteva in una striscia di panno con croce che scendeva sino ai piedi. C'era uno schema grande, detto angelico, e uno schema piccolo.

<sup>31</sup> L'espressione *al-thiyāb al-šūf*, non usuale nella sua composizione, sta qui a connotare uno dei primissimi epiteti di quelle persone devote che si dedicavano al completo distacco dalle passioni terreni attraverso una "serie ardinata e perseverante di preghiere, di rinunzie e di atti", chiamate *šūfi*, epiteto "derivato dal loro frequente vestire il *burnus*, rozzo saio con cappuccio, simile a quello di molti nostri frati, fatto di *šūf* ossia di pelo di cammello. Cfr. NALLINO 1940, II, 181-190; PAREJA 1951, 493-508 dove è possibile, spec. 493, trovare un accenno anche al significato originario di *rāhib* come anacoreta del deserto consacrato alla vita ascetica, e trovare una diversa etimologia del termine *šūf*, lana, come a p. 496.

الطريق ولُصوص. فأقام معهم سِتَّة<sup>88</sup> -عشر<sup>89</sup> ليلة، إذ بنور أشرقَ عليه حتى أضاء السَّجَنَ وَسَمِعَ صوت<sup>90</sup> يقول: "لا تخاف<sup>91</sup> يا أنطونيوس المُختار، فإنه قد عد<sup>92</sup> لك النُّعمَ والإكليلَ معَ الشُّهداء والأبرار".

٢٥ - فَعِنْدَمَا نظروا<sup>93</sup> أوليك<sup>94</sup> المحبسين<sup>95</sup> مَعَهُ ذلكَ النُّورَ، أُخْبِرُوا السَّجَّانَ، فإن ذلكَ السَّجَّانَ انطلقَ فأخْبَرَ القاضِي. فَعِنْدَمَا سَمِعَ القاضِي هذا، عَجِبَ فأمرَ باخراجه من ذلكَ المطبقِ وَحَبَسَهُ مَعَ قَوْمٍ من قُرْبَشٍ وَعَرَبٍ. وكانوا يُؤذونه بالمجادلة والتنكيت، وقد كانوا يُغْمِونه وَيُسْمِعونه الكلامَ وَيُدارسونه وَيُوَبِّخونه<sup>96</sup> على دين النَّصرانية .

٢٦ - فأعانه المسيحُ وألهمه الحُجَجَ عَلَيْهِم. فباتَ لَيْلته تلكَ. عند الصَّبَاحِ نَظَرَ إلى رَجُلَيْنِ لَابِسَيْنِ ثِياب<sup>97</sup> بياضَ وَمَعَ أَحدهم<sup>98</sup> ثُرِيًّا قَناديلَ تَلْتَهَبُ بِلا ماءٍ ولا زَيْتٍ، وَمَعَ الآخَرَ إكليلًا. فأخَذَ الإكليلَ وَوَضَعَهُ على رَأْسِهِ.

٢٧ - فَعِنْدَمَا أصبحَ، القديسُ قَرِحَ وَسُرُّ بِما أَبصرَ، إذا برُسُلُ القاضِي فأخرجوه وإنه حملة على البريد حتى صاروا به إلى حَلَبٍ وَمِنْ ثَمَّ أُحْدِرَ إلى الرقة في ضيق شديد حتى كان ظَهْرُهُ مُنْقَطِعًا<sup>99</sup> وَبَطْنُهُ مُتورمًا<sup>100</sup> ورجليه<sup>101</sup> قد يَبِسَتَا مِنَ الحَديدِ والحِبالِ، حتى إنَّه مُنِعَ من الماءِ فليس كان يروا<sup>102</sup>.

ثُمَّ دَخَلُوا به [102v] الرقة وَدَفِعَ إلى واليها وكان اسمه هرثمة. فطرحه في سَجَنِ الرقة. فلَمَّا أن رَفَعَ أمرَهُ إلى الرشييدِ أمرَ باطلاقه من الحَديدِ وأن يُوقَفَ بَيْنَ يَدَيْهِ.

88	سِتَّ	92	أعدت	96	ويوبِّخونه
89	عشرة	93	نظر	97	In margine
90	صوتًا	94	أولئك	98	أحدهما
91	تَحَنَّفَ	95	المحبوسون	99	منقطعًا
				100	متورمًا
				101	ورجلاه
				102	يُسروى

egli udì una voce dire: "Non temere, o eletto Antonio, perché ti son state preparate grazie e la corona che condividerai con i martiri e con i giusti".

25 - Allorché coloro che erano con lui carcerati ebbero veduto quella luce, informarono il carceriere che corse subito a riferirne al giudice. Udito che ebbe quanto gli veniva detto, il giudice rimase sbigottito e diede ordine di portarlo fuori da quella segreta e di metterlo in una cella insieme con gente qurayshita e araba. Costoro lo molestavano con dispute e motteggi, lo affliggevano, lo tempestavano di parole, conferivano con lui e lo biasimavano aspramente a causa della religione dei cristiani.

26 - Ma Cristo venne in suo soccorso e gli ispirò valide argomentazioni da opporre ad essi. Trascorse così quella sua notte, e sul volgere della sera vide due uomini biancovestiti, uno dei quali aveva con sé un candelabro /pieno di lumicini/ che ardevano senza né acqua né olio, e l'altro portava invece una corona. /Quest'ultimo/ prese la corona e gliela mise sulla testa.

27 - S'era appena fatto giorno - il nostro Santo era lieto e contento per quel che aveva veduto con i suoi propri occhi - quando vennero a prelevarlo dal carcere i messi del giudice, che aveva appunto dato disposizione di portarlo via con il corriere. Camminarono finché giunsero ad Aleppo e di là fu trasferito ad al-Raqqah, con estremo disagio, al punto da averne la schiena spezzata, lo stomaco enfiato e i piedi anchilosati, a causa dei ceppi e delle corde. Era stato persino proibito di dargli dell'acqua e di conseguenza non gli davano da bere.

Fu dunque in seguito portato ad al-Raqqah e consegnato al governatore della città, il cui nome era Harthamah<sup>32</sup>, che lo fece gettare nella prigione di al-Raqqah. Quando poi ne sottopose il caso ad al-Rashid, quest'ultimo comandò di togliergli le catene e di portarlo al suo cospetto.

---

<sup>32</sup> Si tratta qui di Harthamah Ibn A'yan, che rivestì a più riprese la carica di governatore di diverse regioni in delicati momenti del califfato di Hārūn al-Rashid, soprattutto nel Khurāsān. In effetti dalle varie fonti arabe risulta che nel periodo in cui avvenne probabilmente il martirio di Rawḥ, indicato come il 183 dell'ègira, corrispondente al 799 A. D., Hārūn al-Rashid risiedeva ancora ad al-Raqqah, ma che Harthamah ne fosse in quel mentre governatore non risulta da alcuna altra fonte musulmana. Sembra del resto improbabile che un personaggio di tanto spicco e prestigio risiedesse nello stesso luogo del suo sovrano! Sull'importante ruolo da Harthamah svolto alla corte del califfo al-Rashid e le varie cariche da lui rivestite, cfr. ṬABARĪ 1965. III, 712-724, 919-925, 979-981, 996-998.



٢٨ - فَعِنْدَمَا صَارَ إِلَى الرَّشِيدِ قَالَ لَهُ: "وَيَحْكُ يَا رُوحَ الشَّرِيفِ الْحَسْبُ مَا حَمَلَكَ عَلَى مَا صَنَعْتَ بِنَفْسِكَ وَإِيشَ<sup>103</sup> هَذَا اللَّبَاسُ الَّذِي أَرَاهُ عَلَيْكَ؟ فَلَعَلَّكَ احْتَجَجْتَ إِلَى أَمْوَالٍ! فَأَنَا أَرْفَعُ مَرْتَبَتَكَ وَأَحْسِنُ إِلَيْكَ. فَارْجِعْ عَن رَأْيِكَ هَذَا وَلَا تُخَدِّعْ". فَقَالَ لَهُ الْمُبَارَكُ أَنْطُونِيوسُ: "لَا، حَقًّا، مَا خُدَعْتُ، وَلَكِنِّي آمَنْتُ وَاهْتَدَيْتُ إِلَى سَيِّدِي الْمَسِيحِ الَّذِي جَاءَ إِلَى الْعَالَمِ،<sup>104</sup> نُورٌ وَخِلَاصٌ<sup>104</sup> لِكُلِّ مَنْ طَلِبَهُ وَسَعَا<sup>105</sup> فِي رِضَاهِ. وَأَنَا الْيَوْمَ نَصْرَانِي، مُؤْمِنٌ بِالْآبِ وَالابْنِ وَرُوحِ الْقُدُسِ".

٢٩ - فَلَمَّا أُن سَمِعَ كَلَامَهُ، أَمَرَ بِضَرْبِ عُنُقِهِ. فَقَالَ الْقُدَيْسُ: "بِحَقِّ لَقَدْ أُعْطَيْتَنِي الْيَوْمَ مَسَلْتِي<sup>106</sup> بِمَا أَمَرْتُ، لِأَنِّي أَخْطَيْتُ<sup>107</sup> إِلَى رَبِّي ثَلَاثَةَ<sup>108</sup> مَرَّاتٍ وَلَا أَحْسَبُ أَنَّهَا تَمَحُّ<sup>109</sup> عَنِّي إِلَّا بِضَرْبِ الْعُنُقِ". فَقَالَ الرَّشِيدُ: "وَمَا هَذِهِ الثَّلَاثَةُ<sup>110</sup> ذُنُوبٌ؟". فَقَالَ لَهُ: "أَمَّا الْوَاحِدَةُ فَكُفْرِي بِالْمَسِيحِ؛ وَالثَّانِيَةُ فَانِّي صَلَّيْتُ - وَأَنَا حَنِيفٌ - فِي مَكَّةَ الْحَرَامِ وَحَجَّيْتُ إِلَيْهَا؛ وَحَقًّا إِنَّهَا حَرَامٌ عَلَى الْمُؤْمِنِينَ بِالْمَسِيحِ؛ وَالثَّلَاثَةُ إِنِّي غَزَيْتُ إِلَى أَرْضِ الرُّومِ وَقَتَلْتُ أَنْفَسَ<sup>111</sup> مُؤْمِنَةٍ بِسَيِّدِي الْمَسِيحِ. وَيَعِدُ فَاثِي أَرْجُوا<sup>112</sup> أَنْ يَحَايَا<sup>113</sup> اللَّهُ عَنِّي بِضَرْبِ عُنُقِي".

٣٠ - فَاعْتَاطَ الْخَلِيفَةُ عِنْدَ ذَلِكَ فَأَمَرَ بِضَرْبِ عُنُقِهِ. فَأَخْرَجَ عَلَى شَطِّ الْفُرَاتِ فَضُرِبَتْ عُنُقُهُ عَلَى أَمَانَةِ السَّيِّدِ الْمَسِيحِ وَصَلِبًا. وَأَمَرَ أَنْ يَحْرَسُوا خَشْبَتَهُ لَيْلًا<sup>114</sup> يَتَقَدَّمُ إِلَيْهَا نَصْرَانِي. <sup>115</sup>وَكَانُوا يَنْظُرُونَ الْحُرَّاسَ<sup>115</sup> فِي كُلِّ لَيْلَةٍ، إِذْ هَدَتْ<sup>116</sup> الْعَيُونُ، ثُرْبًا مِنْ نُورٍ تَنْزَلُ كُلَّ لَيْلَةٍ مِنَ السَّمَاءِ حَتَّى تَقِفَ عَلَى رَأْسِهِ.

103	وَأَيُّ شَيْءٍ.	107	أَخْطَأْتُ	111	أَنْفَسًا
104	نُورًا وَخِلَاصًا	108	ثَلَاثَ	112	أَرْجُو
105	وَسَعَى	109	تَمَحَّى	113	يَمَحُورَهَا
106	مَسَلْتِي	110	الثَّلَاثَةَ	114	لَيْلًا
				115	وَكَانَ الْحُرَّاسُ يَنْظُرُونَ
				116	هَدَاتُ

28 - Allorché fu al cospetto di al-Rashīd, costui gli disse: "Accidenti a te, o Rawh dal nobile lignaggio! Cosa ti ha mai indotto a fare di te una cosa del genere e cosa vogliono dire questi panni che ti vedo indosso? Forse hai bisogno di danaro! E va bene, eleverò il tuo rango e ti farò ampie elargizioni. Ma tu scaccia da te queste tue ubbie e non lasciarti ingannare"<sup>33</sup>. E tuttavia il benedetto Antonio gli rispose: "No, in verità, non mi sono lasciato ingannare; ho invece creduto e trovato la via che conduce<sup>34</sup> al mio Signore, Cristo, che è venuto nel mondo, luce e salvezza per tutti coloro che lo cercano e si sforzano di piacere /solo/ a lui. Oggi io sono cristiano e credo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo".

29 - Udito che ebbe queste parole, /al-Rashīd/ diede ordine di decapitarlo. Ma il Santo così gli disse: "In verità, oggi tu mi ha dato modo di realizzare il mio desiderio grazie all'ordine che hai testé emesso, perché tre peccati ho io commesso contro il mio Signore e non penso che essi mi saranno cancellati per altra via che quella della decapitazione". "E quali sarebbero questi tre peccati?", domandò al-Rashīd. Ed egli gli rispose: "Il primo è stato quello di non aver creduto in Cristo; il secondo è stato quello di aver pregato - quand'ero musulmano - alla Mecca, nella Ka'bah<sup>35</sup>, e ivi fatto il pellegrinaggio: in verità essa è a ragione vietata ai credenti in Cristo; il terzo quello di aver preso parte ad incursioni in territorio bizantino, uccidendo persone che credevano in Cristo, mio Signore. E ciò nonostante confido che Dio me li cancelli in virtù della decapitazione".

30 - Il califfo andò allora su tutte le furie e diede ordine di decapitarlo. Fu portato quindi in riva all'Eufrate e decapitato per la fede professata in Cristo Signore. Quindi fu appeso ad una croce.

/Il califfo/ diede quindi disposizione che si montasse di guardia al legno perché nessun cristiano vi si avvicinasse. Ogni notte le guardie, quando ormai tutti dormivano, vedevano fiammelle di luce scendere dal cielo e posarsi sulla sua testa.

<sup>33</sup> Sul *topos* dell'inganno, visto come distorsione della verità e della retta fede, insiste anche il Corano con lo stesso verbo *khada'ca* qui usato però in voce passiva. Cfr. sure II, 9; IV, 142; VIII, 62.

<sup>34</sup> Termini di chiara evocazione coranica e fortemente presenti nel testo sacro tanto sotto l'ottava forma *ihādā* che in molte altre, e in tanti svariati contesti che sarebbe qui oltremodo inopportuno citare, per cui rimandiamo ad un confronto diretto con il Corano. Facciamo tuttavia presente che nella prima persona del passato, come in questo caso, esso compare in sura XXXIV, 50, e che il BAUSANI lo traduce con "se sto sulla Via dritta". Cfr. BAUSANI 1978, 317.

<sup>35</sup> Nel testo è con molta probabilità saltato il termine *al-bayt* tra Makkah e al-Ḥarām, epiteto, quest'ultimo, della Ka'bah, considerato luogo sacro ed inviolabile.

وَأَمِنَ فِي تِلْكَ الْأَيَّامِ جَمَاعَةٌ مِمَّنْ نَظَرَ الشَّرِيًّا. فَكَانُوا<sup>117</sup> الْحُرَّاسَ يَرَوْنَ<sup>118</sup> هَذَا  
 كُلَّ لَيْلَةٍ فَأَنَّهُوَا ذَلِكَ إِلَى رِسَالِهِمْ<sup>119</sup> وَانْتَشَرَ الْخَبَرُ، فَبَلَّغُوا بِذَلِكَ إِلَى الْخَلِيفَةِ فَلَمْ  
 يُصَدِّقْ. ثُمَّ أَحَبَّ أَنْ يَرَا<sup>120</sup> ذَلِكَ هُوَ بَعَيْنِهِ، فَأَمَرَ أَنْ يُضْرَبَ لَهُ رِوَاقٌ إِلَى قُرْبِ  
 الْمَصْلُوبِ يَعْלוهُ بَيْنَهُمْ فَصَارَ إِلَى ذَلِكَ الرَّوَّاقِ.  
 فَلَمَّا كَانَ اللَّيْلُ أَتَاهُ بَعْضُ مَنْ كَانَ قَدْ رَبَّيَهُ لِنَفْسِهِ رَاصِدًا<sup>121</sup> [103r] لِذَلِكَ  
 الْمَنْظَرِ، فَقَالَ لَهُ: "هُوَ ذَا قَدْ رَأَيْتُ شَيْ<sup>122</sup> كَمَا بَلَغَكَ".

٣١ - وَإِنَّ الْخَلِيفَةَ خَرَجَ بِاللَّيْلِ وَالشَّمْعُ بَيْنَ يَدَيْهِ يَتَمَشَّى<sup>123</sup> وَهُوَ يَرَاهُ حَتَّى بَلَغَهُ. فَاذًا  
 وَجْهَهُ يُضِيءُ مِنْ تِلْكَ الْمَضِيَّاتِ<sup>124</sup> حَوْلَهُ. وَإِذَا هُوَ إِكْلِيلٌ مِنْ نُورٍ فِي النُّجُومِ تُوقَدُ فِيهِ  
 سَبْعَةُ أَنْجُمٍ كَالْمَصَابِيحِ الْعِظَامِ .  
 فَلَمَّا رَأَى {ي} ذَلِكَ أَمَرَ أَنْ لَا يُصْبِحَ جَسَدُهُ إِلَّا فِي الْفِرَاتِ. وَفَزِعَ لِذَلِكَ فَزَعًا<sup>125</sup>  
 شَدِيدًا<sup>126</sup>. ثُمَّ أَنَّهُ مِنْ بَعْدِ أَنْ مَضَى إِلَى رِوَاقِهِ، بَدَأَ لَهُ أَنْ يَعُودَ إِلَى ذَلِكَ الْمَوْضِعِ. فَلَمَّا  
 أَتَاهُ وَأَصَابَهُ كَمَا هُوَ يَضِيءُ، أَمَرَ مِنْ سَاعَتِهِ فَخُلِعَتِ الْحَشْبَةُ كَمَا هِيَ وَالْمَصْلُوبُ  
 عَلَيْهَا مَرْبُوطٌ وَأَلْقِيَتْ فِي نَهْرِ الْفِرَاتِ. فَإِنَّ ذَلِكَ الْإِكْلِيلَ كَانَ يَجْرِي خَلْفَ السَّارِقُونَ<sup>127</sup>  
 الْجَثَّةَ، لَا يَبْرَحُهَا حَتَّى يَبْلُغَ إِلَى مَوْضِعٍ يُقَالُ لَهُ قَرْقِيسِيَاءَ .

٣٢ - فَأَبْصَرَهُ بِاللَّيْلِ رَجُلٌ مِنْ بَعْضِ أَهْلِ الْبِلَادِ وَهُوَ عَلَى الشَّطِّ بِالسَّحَرِ يُصَلِّي وَكَانَ  
 يَنْتَظِرُ مَرْكَبًا<sup>128</sup> يَلْحَقُهُ مِنَ الرَّقَّةِ لَهُ فِيهِ حُمُولُهُ؛ وَكَانَ مَعَهُ حَضْرَ شَهَادَةِ هَذَا الْقَدِيسِ  
 وَصَلْبِهِ. فَلَمَّا جَازَتْ الْحَشْبَةُ بِهِ، خَرَجَتْ إِلَى الشَّطِّ فَأَشْرَفَ عَلَيْهِ وَأَبْصَرَ وَجْهَهُ بِضِيَاءِ  
 الْإِكْلِيلِ فَطَرَحَ نَفْسَهُ فِي النَّهْرِ عَلَى إِسْمِ الْمَسِيحِ وَأَخْرَجَهُ إِلَى بَرٍّ وَغَطَّاهُ هُوَ وَغَلِمَائِهِ  
 بِلِيَاسِهِمْ وَجَمِيعَ مَا قَدَرُوا عَلَيْهِ.

فَرَغًا	125	رَاصِدًا	121	فَكَانَ	117
شَدِيدًا	126	شَيْئًا	122	يَرَوْنَ	118
السَّارِقِينَ	127	يَتَمَشَّى	123	رِوَسَائِهِمْ	119
مَرْكَبًا	128	الْمَضِيَّاتِ الَّتِي	124	يَرَى	120

In quei giorni molti di coloro che avevano veduto le fiammelle credettero. Le guardie furono spettatrici di tale evento ogni notte e ne diedero notizia ai loro capi. Il fatto si divulgò ovunque e alla fine ne fu informato lo stesso califfo che, però, non vi prestò fede. Costui, tuttavia, volle vederlo con i propri occhi e comandò perciò di innalzargli un padiglione vicino al luogo in cui era stato crocifisso /Rawḥ/. Si recò quindi in quel padiglione e, sopraggiunta che fu la notte, uno di coloro che egli aveva per suo conto incaricato di osservare la scena, si recò da lui e gli disse: "Ecco, ho visto una cosa simile a quella che ti è stata riferita".

31 - Il califfo, allora, uscì, di notte, al chiarore d'una torcia che camminava innanzi lui e che egli vedeva, fino a che lo raggiunse, e con suo grande stupore vide il suo volto brillare di quelle luminosità che gli stavano intorno, di una corona di luci tra le stelle, in cui lucevano sette astri simili ai sette luminari.

Nel veder ciò, /il califfo/ ordinò che il suo corpo fosse gettato nell'Eufrate al sorgere del giorno, essendone rimasto oltremodo atterrito. Ma ritornato che fu sotto il padiglione, gli sembrò opportuno tornare in quel luogo. Quando vi giunse ed ebbe constatato com'esso fosse tutto ripieno di splendore, ordinò all'istante di svellere il legno così com'era, con il crocifisso che vi era appeso, e di gettarlo nel fiume Eufrate. E tuttavia quella corona seguiva passo passo chi furtivamente portava via il cadavere, senza mai abbandonarlo, fino a raggiungere un luogo detto Qarqisiyā<sup>36</sup>.

32 - Lo vide, quella notte, uno degli abitanti del luogo, mentre si trovava sulla riva, sul far dell'alba, a pregare, in attesa di una imbarcazione che l'avrebbe raggiunto da al-Raqqah, su cui aveva le sue merci. Era tra coloro che avevano assistito al martirio e alla crocifissione del nostro Santo. Allorché il legno gli passò davanti, emerse nelle vicinanze della riva e là gli si mostrò alla vista e ne vide il volto al chiarore che emanava dalla corona. Si tuffò quindi nel fiume, nel nome di Cristo, lo trasse a riva e tanto lui quanto i suoi servitori lo coprirono delle loro vesti e di ogni altra cosa di cui disponevano.

---

<sup>36</sup> YAQŪT 1990, IV, 373 ha un toponimo a nome Qarqisiyā<sup>?</sup> per un villaggio situato sul fiume al-Khābūr, nelle vicinanze di Raḥbat Mālik Ibn Ṭawq, a sei parasanghe di distanza, luogo in cui detto fiume si getta nell'Eufrate, occupato nel 19/640 da Ḥabīb Ibn Maslamah al-Fihri, oggi detto Qarqisiyah, in Siria, importante per aver svolto un importante ruolo commerciale tra l'Iraq e la Siria. AL-BAKRĪ 1983, 1066, lo presenta come un vero e proprio distretto tra la Mesopotamia e la Siria.

٣٣ - وإن ذلك الإكليل ارتفع وإذا واحد ممن كان مع الخليفة من الخدم قد أخير بعض ريسا<sup>129</sup> الفراسين برسوه<sup>130</sup> وأرسل من أصحابه عشرة في الطلب وكتب معهم بكتب إلى أقوام نصارا<sup>131</sup> مذكورين بالخبر ممن يسكن على شط الفرات ذاهباً إلى بغداد . فكان فيمن كتب إليهم ذلك الرجل الذي أصابه وأخذه فلم يعلم إلا والكتاب قد أتاه وقد صيره في منزله . فخرج به هو وهم إلى بغداد في قارب حتى صيره في بيت في كنيسة مارمريم القاتوليقي عند المذبح على يمينه ودقنوه بثياب كريمة .

٣٤ - وهم يصنعوا<sup>132</sup> عيده كل سنة يأتي الميلاد كما أستشهد . وكل ما مريض أحد أو طلبه سلطان أو مات له ميت إنما يأتي إلى ذلك البيت فيصنع على قبره فُداس فيفرج الله همه وعمه .  
وهاكذا<sup>133</sup> يُجازي الله أحبائه الذين يؤثروه<sup>134</sup> على أنفسهم أن يعطيهم في العِلل الفخر والشرف وليستذل [103v] يحسن منزله أرواحهم عنده من إكرامه لأبدانهم التي قد بليت عندنا وهو يري فيها قوات الأعاجيب من إبرائهم المرضى والمجانين وكل نوع .  
فله التسبيح والتهليل منهم ومنا إلى الدهر . آمين .

يصنعون 132  
وهكذا 133  
يؤثرونه 134

129 رؤساء  
130 الذين يرأسونه  
131 نصارى

33 - Quella corona, poi, si levò alta sino a sparire e fu allora che uno dei servitori che erano con il califfo, informò un capo dei cavalieri ai cui ordini egli si trovava, il quale inviò dieci dei suoi uomini munendoli di lettere scritte di suo pugno per dei cristiani, informati del fatto, che abitavano lungo la riva dell'Eufrate andando a Baghdād.

Tra coloro cui aveva scritto figurava l'uomo che lo aveva trovato e preso. Ma lo seppe solo quando gli fu recapitata la lettera e quando l'aveva ormai portato in casa sua. In seguito, accompagnato da essi, lo portò su una barca a Baghdād, lo sistemarono in una cappella della chiesa apostolica di Martmaryam, nei pressi dell'altare, a destra, e lo inumarono, dopo averlo avvolto in preziose vesti.

34 - Se ne celebra la solennità ogni anno, al giungere del Natale, giorno in cui egli trovò appunto il martirio.

Ogni qual volta qualcuno si ammala o è perseguito dall'autorità che detiene il potere o gli viene a morire una persona a lui cara, si reca a quella cappella, si fa celebrare una messa sul suo sepolcro e Iddio allevia l'afflizione e il dolore da cui è provato.

Così Iddio ricambia le persone da lui amate che lo preferiscono a sé stesse, dando loro nelle malattie vanto e onore e per sottomettere a sé i loro spiriti lassù, nella sua buona dimora, onorandone i corpi che quaggiù son stati messi alla prova, nei quali mostra le forze dei prodigi tramite il loro guarire gli infermi, i posseduti e gli afflitti da ogni sorta /di male/.

Da essi e da noi abbia Egli inni di lode e di glorificazione in eterno.  
Amen.

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ADAMNANUS 1965 = ADAMNANUS, *De locis sanctis libri tres*, ed. L. Bieler, Turnhout 1965, II.
- AVI-YONAH 1954 = AVI-YONAH, *The Madaba Mosaic Map*, Jerusalem 1954.
- AL-BAKRĪ 1983 = ʿAbd Allāh Ibn ʿAbd al-ʿAziz al-Bakrī al-Andalusī. *Muʿğama ma istaʿğama min asmāʾ al-bilād wa-l-mawāḍiʿ*, ed. ʿĀlam al-kutub, Beirut 1403/1983, voll. 2.
- BAUSANI 1978 = A. BAUSANI, *Il Corano*, ed. Sansoni, Firenze 1978.
- AL-BUSTĀNĪ 1979 = Buḥrusai-Bustānī. *Muḥīṭ al-muḥīṭ*, éd. Librairie du Liban, Beirut 1979.
- BLONDEL 1965 = L. BLONDEL, *San Saba. Il monaco, l'organizzatore, il santo*, in *La Terra Santa*, 41 (1965), pp. 273-276.

- CIRILLO DI SCITOPOLI 1963 = CIRILLO DI SCITOPOLI, *Vie de Saint Sabas*. (trad. A.-J. FESTUGIERE), Paris 1963.
- COMPAGNONI 1978 = P. COMPAGNONI, *Il Deserto di Giuda*, Franciscan Printing Press, Gerusalemme 1978.
- DICK 1961 = I. DICK, *La passion arabe de s. Antoine Ruwah, néo-martyr de Damas (m. 25 déc. 799)*, in *Le Muséon*, 74 (1961), pp. 109-133.
- ELISSEEFF 1959 = N. ELISSEEFF, *La description de Damas d'Ibn 'Asâkir (m. 571/1176)*, Damas 1959.
- EUTICCHIO 1987 = EUTICCHIO, *Gli Annali* (Introd., trad. e note a cura di B. PIRONE), Franciscan Centre of Christian Oriental Studies, Cairo 1987.
- GARITTE 1958 = G. GARITTE, *Le calendrier palestino-géorgien du Sinaiticus* 34, Bruxelles 1958.
- GRAF 1944 = G. GRAF, *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, I (Studi e Testi, 118), Vatican 1944.
- GRAF 1954 = G. GRAF, *Verzeichnis Arabischer Kirchlicher Termin* in CSCO, vol. 147, Subsidia, tome 8, Louvain 1954.
- GRIVEAU 1914 = R. GRIVEAU, *Martyrologes et Ménologes Orientaux*, in *Patrologia Orientalis*, tome X, f. 4, Paris 1914, pp. 291-312.
- HIRSCHFELD 1990 = Y. HIRSCHFELD, *List of the Byzantine Monasteries in the Judean Desert*, in *Christian Archaeology in the Holy Land. New Discoveries*, Franciscan Printing Press, Jerusalem 1990, pp. 1-90.
- IBN AL- 'IBRĪ 1986 = Abū-al-Farağ Ġamāl al-Dīn Ibn al- 'Ibrī, *Tārīkh al-zamān*, (trad. a cura di P. Ishāq Arnaleh), ed. Dār al-Mashriq, Beirut 1986.
- KAZIMIRSKI 1860 = A. de B. KAZIMIRSKI, *Dictionnaire arabe-français*, Paris 1860.
- LANE 1980 = E.W. LANE, *An Arabic-English Lexicon*, éd. Librairie du Liban, Beirut 1980.
- LEONZIO DI DAMASCO 1983 = LEONZIO DI DAMASCO, *Vita di s. Stefano Sabaita*, (a cura di C. CARTA, introd. e note a cura di B. BAGATTI), Franciscan Printing Press, Gerusalemme 1983.
- MA' LŪF 1956 = L. MA' LŪF, *al-Munğid*, Beirut 1956, 15a ed.
- MERCENIER 1947 = H.E. MERCENIER, *Le monastère de Mar Saba*, in *Irenikon*, 20 (1947), pp. 283-297.
- MILANI 1977 = C. MILANI, *Itinerarium Antonini Placentini*, ed. Vita e Pensiero, Milano 1977.
- MOSCO 1982 = G. MOSCO, *Il Prato*, (a cura di R. MAISANO), ed. M. D'Auria, Napoli 1982.
- NALLINO 1940 = C.A. NALLINO, *Raccolta di scritti editi e inediti*, (a cura di M. NALLINO), Roma 1940, vol. II.

- NASRALLAH 1987 = J. NASRALLAH, *Histoire du mouvement littéraire dans l'église mélichite du Ve au XXe siècle*, vol. II, tome II, Louvain 1987.
- PAREJA 1951 = F.M. PAREJA, *Islamologia*, Roma 1951.
- PATRICH 1990 = J. PATRICH, *The Cells (ta Kellia) of Choziba, Wadi el-Qilt*, in *Christian Archaeology in the Holy Land. New Discoveries*, Franciscan Printing Press, Jerusalem 1990, pp. 205-226.
- PICCIRILLO 1985 = M. PICCIRILLO, *Le antichità bizantine di Ma'in e dintorni*, in *Liber Annuus*, 35 (1985), pp. 345-346.
- PICCIRILLO 1986 = M. PICCIRILLO, *Um er-Rasas Kastron Mefaa*, supplemento a *La Terra Santa*, nov-dic (1986).
- PIRONE 1991 = B. PIRONE, *A proposito di due toponimi nella 'Vita' di santo Stefano Sabaita*, in *Studia Orientalia Christiana, Collectanea*, 24 (1991), pp. 199-206.
- ṬABARĪ 1965 = AṬ-ṬABARĪ, *Annales*, ed. M.J. De Goeje, Netherlands 1965.
- TRAINI 1966 = R. TRAINI, *Vocabolario Arabo-Italiano*, Roma 1966, voll. 3.
- ZAYYĀT 1938 = Ḥabīb ZAYYĀT, *Min al-khizānah al-sharqiyyah: shuhadā' al-Naṣrāniyyah fī al-Islām*, in *al-Mashriq*, 36 (1938), pp. 459-465.
- YĀQŪT 1990 = YĀQŪT, *Mu'ğam al buldān*, ed. Dār al-kutub al-ʿImiyyah, Beirut 1990, voll. 7.